

I – GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cd. contributi negativi (cfr. oltre) ed è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- decreto legislativo 143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- legge 100/90, art. 4 e legge 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest SpA (legge 100/90), in paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (legge 19/91).

I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito, rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'*export* italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA¹, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295,

¹ - Simest SpA gestisce il Fondo 295 dal 1° gennaio 1999 in virtù delle disposizioni del d.lgs. 143/98 e sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero dello Sviluppo Economico. L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque Dirigenti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o della Provincia Autonoma territorialmente interessata.

la finalità è isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso ad un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR - *Commercial Interest Reference Rate*, regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore².

Il programma del credito fornitore individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento e gli permette di coprire i rischi del credito ad un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). A tal fine, in caso di assenza della copertura SACE, è posta a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (*Minimum Premium Rate* – MPR), stabilito dall'OCSE per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio del debitore. Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese. Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi ad una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

Il programma del credito acquirente si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca, che

² - Le attività in argomento sono condotte in base ad accordi internazionali per stabilire parità di condizioni tra gli esportatori dei diversi paesi OCSE che si avvalgono di supporto pubblico e consentire una concorrenza internazionale basata esclusivamente sulla qualità e il prezzo. Gli interventi sono finalizzati alla copertura del costo rappresentato dal differenziale tra il tasso fisso CIRR offerto al committente estero e il tasso di mercato (fisso o variabile), da corrispondere all'istituto finanziatore. Gli interventi sono regolati da due accordi internazionali: a) l'ASCM: Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative dell'OMC (*Uruguay Round* del 1995); b) l'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione che beneficiano di Sostegno Pubblico (prima stesura 1978), noto anche come "*Consensus*" e recepito nella normativa comunitaria. Date le finalità (parificazione dei livelli di concorrenza con gli altri paesi industriali), gli interventi riguardano tutto ed esclusivamente il comparto dell'export di beni d'investimento. Non è, pertanto, prevista una selezione al suo interno di settori produttivi preferenziali, aree territoriali o particolari operatori su cui concentrare l'intervento, in quanto ciò pregiudicherebbe ai settori eventualmente esclusi l'accesso alla *par condicio* stabilita in sede internazionale. I programmi d'intervento: credito fornitore e credito acquirente, sono disegnati in modo da rispondere alle esigenze di differenti settori industriali.

prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma gestito da Simest, attraverso il c.d. “intervento di stabilizzazione del tasso”, consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all’acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margine) nella misura ritenuta congrua ed il tasso fisso CIRR quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove in caso contrario è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l’intervento assicurativo della SACE.

Nell’anno 2009, a causa della crisi globale, i settori industriali che tradizionalmente costituiscono il bacino di fruizione dei programmi SIMEST hanno sofferto cali generalizzati del fatturato rispetto all’anno precedente, di seguito riportati in base ai dati ricevuti da primari operatori ed associazioni di categoria: macchinari per la ceramica -30 per cento, macchinari tessili -32, tubazioni per grandi progetti energetici -36, macchine per il controllo numerico -40, impianti per l’imbottigliamento -35, macchinari per il legno -50, macchine utensili -43.

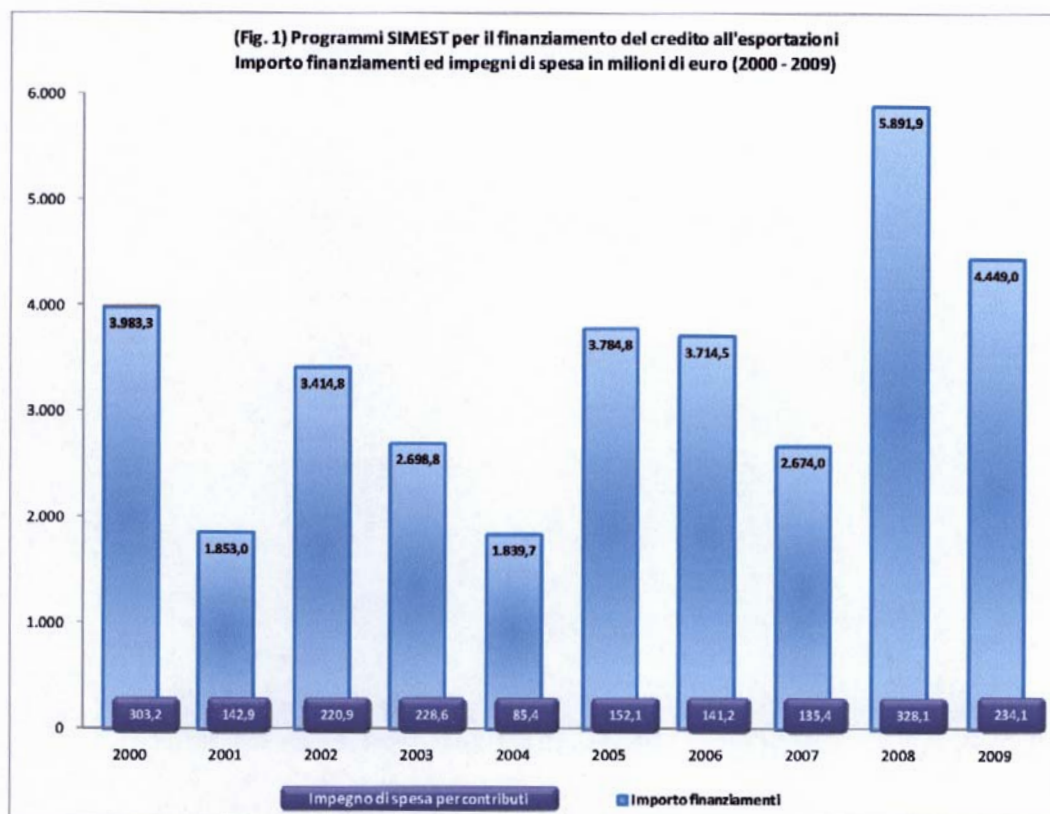
La carenza di liquidità e la stretta creditizia sono state un fenomeno generale, originato dall’offerta di finanziamento più che dalla domanda. Il problema, dunque, non è stato confinato al solo settore dell’esportazione dei beni d’investimento servito dalle ECA, ma ha interessato anche il breve termine e il mercato dei subfornitori. In questo contesto, i governi dei paesi OCSE sono stati indotti non solo al potenziamento dei programmi esistenti, ma anche all’adozione di nuovi e specifici strumenti a sostegno degli istituti finanziatori: ad esempio, il programma francese SFEF per il rifinanziamento delle banche nei prestiti a medio termine, il “*Sonderprogramm*” tedesco per il finanziamento diretto di operatori con fatturato non superiore a 500 milioni di euro e lo schema “*Take-Out Option*”, per il subentro dell’U.S. Ex-Im Bank, quale finanziatore diretto, in caso di crisi di liquidità delle banche durante la vita delle operazioni. Anche in Italia, in virtù del decreto-legge 78/2009 e del DM 22.1.2010, è stato autorizzato nuovo sistema integrato di finanziamento e assicurazione, denominato “export banca”, volto a promuovere l’internazionalizzazione delle imprese attraverso l’attivazione delle risorse finanziarie gestite da Cassa depositi e prestiti e la garanzia o assicurazione di SACE. Il deterioramento della situazione in diversi paesi ha, di per sé, creato difficoltà e aumentato notevolmente i margini richiesti dalle

banche, nei casi in cui i finanziamenti si sono resi disponibili. Per quanto riguarda il programma di stabilizzazione del tasso della SIMEST, questo aumento, in linea con gli altri paesi OCSE, è stato assorbito interamente dai debitori/committenti.

Per quanto concerne il supporto in conto interessi della SIMEST, il 2009, pur non raggiungendo il picco di 5,9 miliardi di euro circa nell'utilizzo dei programmi CIRR nel 2008 (cfr. Tav.1 e Fig.1), ha interessato 4,4 miliardi di credito capitale dilazionato (c.c.d.), che rappresentano comunque un aumento del 50 per cento circa rispetto al valore medio annuo (2,9 miliardi) dei volumi accolti dal 1999 al 2007, cioè prima della crisi.

TAV. 1 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE

	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	110	2.426,3
2000	121	3.983,3
2001	82	1.853,0
2002	136	3.414,8
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0



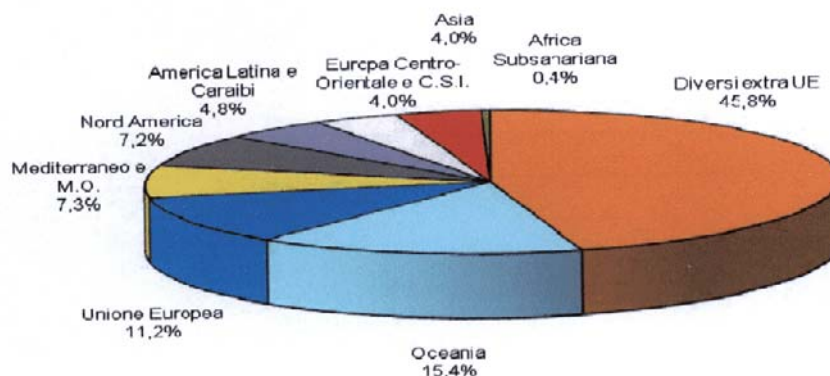
Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma SIMEST durante la crisi hanno contribuito i seguenti fattori:

- a) l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in una fase di estrema turbolenza e volatilità dei mercati;
- b) il rifinanziamento del Fondo 295/73, che ha consentito di far fronte al consistente aumento del ricorso al programma da parte degli operatori. Molti di loro hanno confermato che la possibilità di offrire condizioni CIRR ha permesso di contenere la riduzione del fatturato;
- c) l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni il 17.3.2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,9 miliardi di euro circa accolti nel 2009, tali operazioni rappresentano il 92 per cento circa dell'intero programma di credito fornitore (3,1 miliardi di euro).

L'impegno di spesa è stato pari a 234,9 milioni di euro, con un'incidenza sul c.c.d. pari al 5,26 per cento, rispetto al 5,57 rilevato l'anno precedente. In tale ambito si rileva un sostanziale aumento dell'incidenza per il credito fornitore, dal 6,20 del 2008 al 7,10 del 2009, e un forte calo per i finanziamenti, dal 4,20 allo 0,96. Del totale di 4.449,0 milioni di euro di credito capitale dilazionato per il quale è stato approvato l'intervento, 3.127,9 milioni (70,3 per cento) hanno interessato il programma di credito fornitore, per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 32,7 per cento del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 1.321,1 milioni di euro (29,7 per cento), dedicati al credito acquirente, sono stati interamente destinati alle grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni. Nello specifico, in particolare per l'industria cantieristica (50,7 per cento), le infrastrutture (29,4) e la produzione aeronautica (9,7). Le percentuali finora riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. È caratteristico di tutte le forniture di beni d'investimento il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig.2) il 45,8 per cento dei volumi è classificato come "paesi diversi extra-UE", che identificano essenzialmente le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano l'Oceania (15,4) e l'Unione Europea (11,2).

**FIG.2 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE – CREDITO FORNITORE
E CREDITO ACQUIRENTE. AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2009 PER AREE
GEOGRAFICHE**



I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST, in paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centro Orientale e C.S.I.

Il contributo è concesso, a fronte di finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50 per cento del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2009, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 4,64 e al 2,32 per cento). L'intervento copre il 90 per cento della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51 per cento del capitale dell'impresa estera.

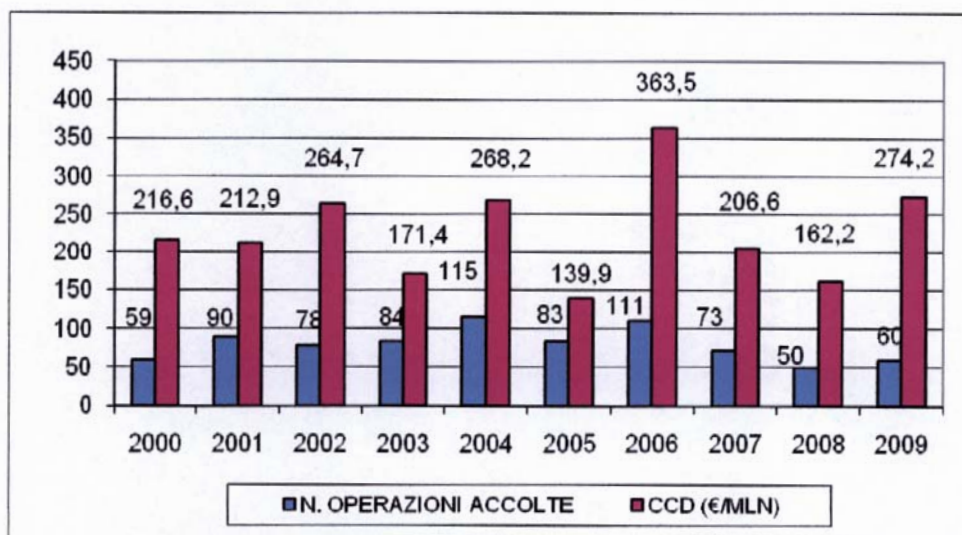
Nel 2009 sono state accolte 60 operazioni per un importo di 274,2 milioni di euro, registrando rispetto al 2008 un aumento del 20 per cento in termini di numero di iniziative e del 69 per cento in termini di importo (cfr. Tav. 1).

I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che nel periodo sono state accolte mediamente 80 operazioni per anno. Il picco registrato nel 2004 e nel 2006 è dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

La riduzione delle operazioni accolte che si è registrata successivamente al 2006 è da attribuire non solo al venir meno dell'intervento a favore degli investimenti verso i paesi di recente accesso all'Unione Europea ma anche, specialmente negli ultimi due anni, alla crisi globale che ha inciso sugli investimenti all'estero.

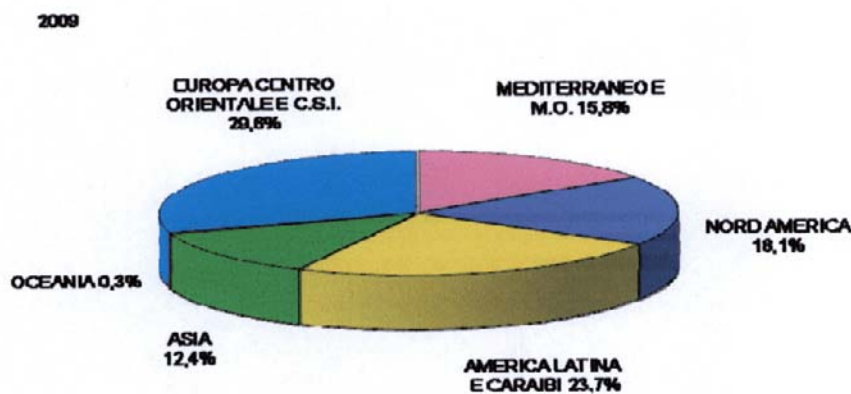
**TAV.1 CREDITO AGEVOLATO PER INVESTIMENTI IN IMPRESE
ALL'ESTERO**

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	30	89,7
2000	59	216,6
2001	90	212,9
2002	78	264,7
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2009 (Cfr. Fig.1) vede al primo posto l'Europa Centro Orientale e C.S.I. (29,6 per cento), seguita dall'America Latina e Caraibi (23,7), per effetto di un importante investimento nel settore dell'energia da parte della Enel Green Power SpA in Guatemala.

**Fig. 1 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2009 PER AREE GEOGRAFICHE**



La localizzazione per regioni delle imprese italiane investitrici vede in testa l'Emilia Romagna in termini di numero (20 per cento) e il Lazio per importo dei finanziamenti (36 per cento), quest'ultimo per effetto sia della già menzionata iniziativa della Enel Green Power SpA sia di un'iniziativa in Turchia del Gruppo Cementir. Si sottolinea anche la ripresa, rispetto allo scorso anno, delle iniziative del nord est: Veneto e Friuli hanno totalizzato il 30 per cento delle iniziative con il 26,6 per cento dell'importo.

La ripartizione per settori produttivi conferma la rilevanza del settore elettromeccanico/meccanico sia per numero di iniziative (41,7 per cento) che per importo (28,3 per cento).

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, si è rafforzato il peso delle grandi imprese, che ha raggiunto il 62 per cento circa delle iniziative con l'85 per cento circa dell'importo dei finanziamenti. Tuttavia, le imprese minori, considerata la maggiore difficoltà che hanno a operare sui mercati esteri nei periodi di crisi, hanno mostrato una discreta tenuta.

L'impegno di spesa per contributi relativo alle operazioni accolte nel 2009 è stato pari a 36 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti del 13,13 per cento, rispetto al 14,67 dell'anno precedente, in linea con la diminuzione dei tassi di riferimento.

II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394, destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato, è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri a fronte dei finanziamenti erogati.

Nel corso del 2008, l'articolo 6 del decreto-legge 112/08, convertito con modificazioni dalla legge 133/08, ha disposto la riforma complessiva degli interventi afferenti al Fondo 394, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i programmi aventi caratteristiche di investimento, riconducibili ai precedenti programmi di penetrazione commerciale, e gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. In aggiunta, l'articolo 6 ha anche previsto la possibilità di definire interventi innovativi, ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo stesso. La norma ha rinviato ad una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate. Al riguardo, la norma ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5), nonché l'abrogazione della legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione) che ha confermato che, per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sul Fondo 394, vengono utilizzate le disponibilità attribuite al Fondo stesso dall'art. 2, comma 1, della legge 394/81.

In tale contesto, il 6 novembre 2009, il CIPE ha emesso due delibere:

- con la prima, vengono fissati i termini, le modalità e le condizioni delle iniziative previste direttamente dalla normativa citata, cioè i programmi aventi caratteristiche di investimento e gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica;
- con la seconda, vengono fissati i termini, le modalità e le condizioni di un nuovo intervento agevolativo, volto a stimolare, migliorare e salvaguardare la solidità patrimoniale delle PMI esportatrici per accrescere la loro capacità di competere sui mercati esteri. Il nuovo intervento potrà incidere sulla diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente sia attraverso

un più facile accesso al credito, per favorire e rafforzare la loro presenza sui mercati dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

Le due delibere CIPE non hanno concluso l'iter per la loro entrata in vigore nell'arco del 2009 e pertanto, nel periodo considerato, i finanziamenti sono stati concessi secondo le finalità della normativa precedente, come previsto dal decreto-legge citato.

Nel 2009, si è riscontrato come effetto della crisi globale un incremento del numero e dell'importo delle domande di finanziamento accolte, pari, rispettivamente, a circa il 14 per cento (da 98 a 112) e al 20 per cento (da 83,4 milioni di euro a 100,3 milioni di euro) mentre nel 2008 vi era stata una contrazione del 5 per cento in termini di numero e di importo rispetto al 2007. La stessa causa spiega anche l'aumento del tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), che si è attestato nel 2009 all'8,59 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente (4,75). Sulla tematica delle garanzie non si segnalano novità rispetto alla precedente Relazione: anche nel 2009, all'interno della ridotta platea dei garanti attualmente disponibili, banche/assicurazioni e confidi/intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del decreto legislativo 385/93, quest'ultima categoria prosegue nella tendenza già registrata nel 2008, con una riduzione degli spazi di disponibilità per quanto concerne i confidi e con un limitato interesse da parte degli intermediari finanziari a rilasciare garanzie per i finanziamenti a valere sul Fondo 394/81. Nel 2009, infatti, è stata firmata una sola convenzione con il Fidisicilia, mentre non ne è stata firmata nessuna con intermediari finanziari. Nel contempo, il Neafidi, dopo aver incorporato l'Unionconfidi di Pordenone, ha comunicato la disdetta per entrambe le convenzioni precedentemente firmate con la SIMEST. In occasione dell'ultimo monitoraggio del 2009 per il rinnovo delle convenzioni, il Comitato Agevolazioni ha confermato tutte le sei convenzioni esistenti, a seguito della disdetta delle due convenzioni sopra richiamate e, successivamente, ha approvato la nuova convenzione con Fidisicilia, portando a sette il numero dei Confidi convenzionati a fine 2009. Le convenzioni con intermediari finanziari restano ferme a una, con il FidiToscana SpA di Firenze.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2009, sono da evidenziare le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di penetrazione commerciale finanziati, che, come noto, tendono, oltre che a verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi, anche a percepire in modo più approfondito e diretto le problematiche che

le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Nel 2009 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- aprile – USA – n. 6 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- giugno – Repubblica Popolare Cinese – n. 6 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- novembre – Russia – n. 6 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2009, le verifiche nell'Area dei Caraibi ed America Latina non sono state effettuate per il limitato numero di programmi in corso di realizzazione e per la dislocazione degli stessi. Complessivamente, i riscontri effettuati, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica, hanno dato risultati positivi, in linea con l'anno precedente. Questo dato conferma comunque il miglioramento qualitativo degli interventi, che deriva anche da un atteggiamento più selettivo adottato dagli uffici istruttori su indicazioni del Comitato Agevolazioni.

Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81, ad eccezione di quelli relativi alla legge 304/90 (partecipazione a gare internazionali), dato che, come già evidenziato nella precedente Relazione, la norma è stata definitivamente abrogata dal decreto-legge 112/08 ed era già stata sospesa la ricezione di nuove domande. Nel corso del 2009, il Comitato agevolazioni si è limitato ad archiviare l'unica operazione residua.

II.1 L'intervento finanziario nei programmi di penetrazione all'estero (legge 394/81, art. 2, comma 1 – DL 112/08, art. 6, comma 2, lettera a)

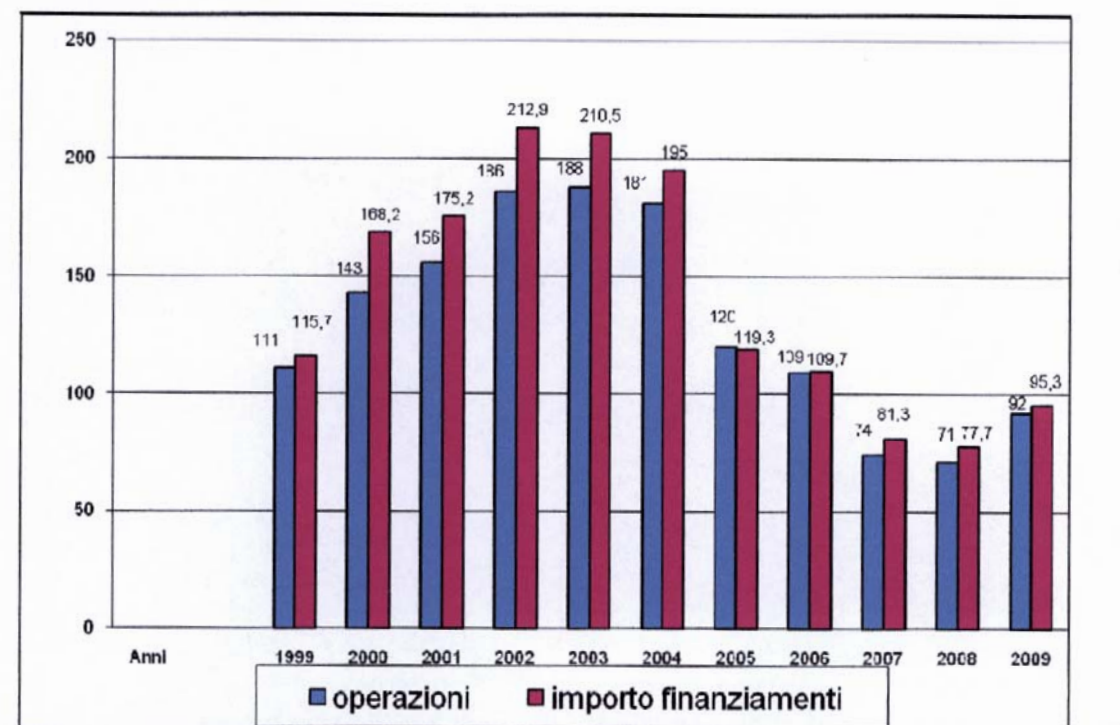
Il decreto-legge 112/08 ha previsto, come accennato, nuove iniziative ammissibili ai benefici del Fondo 394, tra cui la realizzazione di programmi aventi caratteristiche di investimento, finalizzati al lancio ed alla diffusione di nuovi prodotti e servizi ovvero all'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti, attraverso l'apertura di strutture volte ad assicurare in prospettiva la presenza stabile nei mercati di riferimento. Tali programmi, definiti per semplificazione "programmi di penetrazione all'estero", possono beneficiare di agevolazioni finanziarie, i cui termini, modalità e condizioni sono stati determinati con una delibera del CIPE. Fino all'entrata in vigore della delibera, avvenuta nel 2010, si sono applicati i criteri e le procedure già vigenti. I finanziamenti, in base a detta normativa, hanno un massimale pari a 2.065.000 euro, ma l'importo massimo dei finanziamenti dipende dall'applicazione della regola comunitaria "de minimis" e, quindi, da un lato dal contenuto di agevolazione degli stessi, calcolato in termini di

equivalente sovvenzione lordo, e dall'altro dall'ammontare di eventuali altri interventi di sostegno "de minimis" ricevuti dalle imprese. I finanziamenti possono coprire fino all'85 per cento delle spese preventivate per il programma, hanno una durata di sette anni, di cui due di preammortamento, e sono concessi ad un tasso agevolato pari al 40 per cento del tasso di riferimento per il credito all'esportazione vigente alla data della stipula del contratto di finanziamento. Nel 2009, il tasso di riferimento medio (3,075 per cento) e il tasso agevolato medio (1,23 per cento) hanno interrotto il trend crescente registrato negli anni precedenti (4,78/1,91 nel 2007 e 5,14/2,06 nel 2008).

Per quanto riguarda i volumi di attività nel 2009, le operazioni accolte sono state 92 per 95,3 milioni di euro, registrando un incremento di circa il 30 per cento in termini di numero e di circa il 23 in termini di importo rispetto al 2008. La Tav. 1 e il grafico corrispondente mostrano una ripresa dell'attività per questo intervento, dopo la sensibile contrazione del biennio precedente.

**TAV. 1 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER PROGRAMMI
DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO**

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
1999	111	115,7
2000	143	168,2
2001	156	175,2
2002	186	212,9
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3

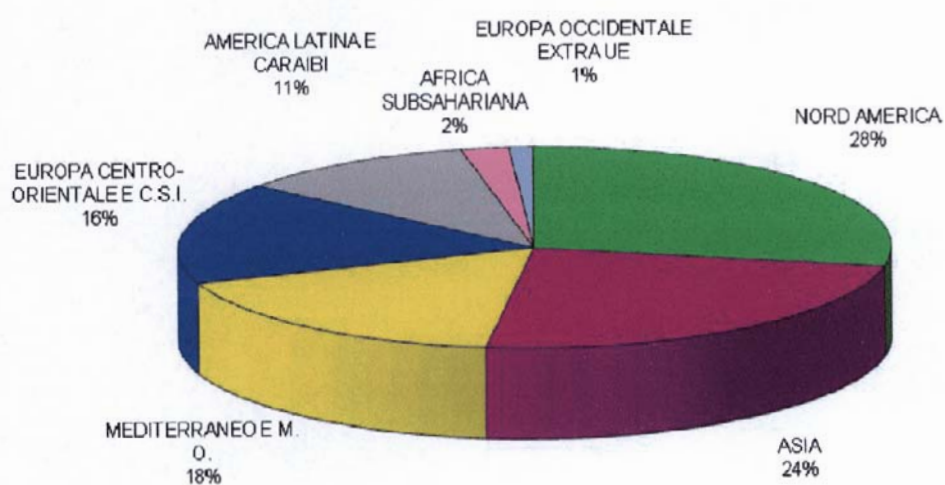


Anche con riferimento alle domande di finanziamento presentate, il 2009 ha registrato un incremento di circa il 35 per cento rispetto al 2008, evidenziando che il livello di gradimento da parte delle imprese per l'intervento agevolativo è tornato a crescere, recuperando in parte la sensibile contrazione del 2007 (40 per cento). Nell'anno in esame, inoltre, le domande di finanziamento non approvate dal Comitato o archiviate (per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) sono state il 10 per cento circa di quelle presentate. Inoltre, si rileva che delle operazioni accolte nel 2009 ne sono state revocate 9, pari al 9,7 per cento circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). La serie storica delle percentuali di revoca degli anni precedenti, più significativa del dato parziale relativo al 2009, è la seguente: 20,8 per cento nel 2000, 20,5 nel 2001, 33,9 nel 2002, 45,2 nel 2003, 38,7 nel 2004, 44,2 nel 2005, 37,6 nel 2006, 44,6 nel 2007 e 39,4 nel 2008 (dato ancora provvisorio). La causa principale delle revoche continua ad essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2009 (cfr. Fig. 1) evidenzia come l'area di prevalente interesse torni ad essere il Nord America (28 per cento), anziché l'Asia (24), recuperando la prima posizione, come già si era verificato nel 2006 e 2007; seguono Mediterraneo e M.O. (18) Europa Centro-Orientale e C.S.I. (16) e

America Latina e Caraibi (11). A livello di singoli paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto, come nei quattro anni precedenti, con 26 operazioni accolte, seguiti dalla Cina con 14 e dal Brasile con 8.

**FIG. 1 – PROGRAMMI DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2009 PER AREE GEOGRAFICHE**



Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Fig. 2), la Lombardia si conferma la Regione maggiormente attiva con 25 operazioni accolte, distaccando di misura l'Emilia Romagna con 22; segue il Veneto con 15 operazioni (primo nel 2007).

Il divario tra il Nord Italia e il Centro si ridimensiona leggermente, con una quota del Nord in riduzione e pari al 71,7 per cento (74,6 nel 2008) e il Centro che sale dal 22,5 al 26 per cento. Il Sud, invece, riduce ulteriormente la sua quota dal 3 al 2 per cento.

**FIG. 2 - PROGRAMMI DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008 - 2009
PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**

